



Prepariamoci alla Settimana Eucaristica!

Il mese di gennaio, che sta per concludersi, è per studenti e insegnanti di solito molto impegnativo perché si giunge alla famigerata fine del quadrimestre (con l'eccezione di alcune scuole superiori che preferiscono organizzare l'anno su un trimestre e un pentamestre). Gennaio è anche particolarmente ricco di appuntamenti civili e pastorali, mondiali e diocesani: dal 18 al 25 gennaio abbiamo celebrato la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Il 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria. Dal 21, Sant' Agnese, al 31, festa di San Giovanni Bosco, la nostra Diocesi celebra la Settimana dell'Educazione. Nell'ultima domenica del mese nel rito ambrosiano celebriamo la Festa della Sacra Famiglia e la festa delle nostre famiglie. Il 2 febbraio, festa della Presentazione al Tempio di Gesù, alla vigilia della festa di San Biagio, vivremo infine un momento speciale di adorazione e di preghiera con le religiose e le consacrate del nostro Decanato proprio nella parrocchia di San Biagio a Cassino Scanasio (Rozzano). Con questo lungo elenco di dati e date vorrei proporre ad ogni lettore di porsi la domanda: che cosa ha caratterizzato maggiormente il mese che si sta chiudendo, questo primo mese dell'anno? Ma con queste righe vorrei invitare ciascuno e tutti i nostri parrocchiani a prepararsi a vivere un importante appuntamento spirituale, che è stato sospeso negli anni scorsi a causa della pandemia da Covid-19. Si tratta della "Settimana Eucaristica". In che cosa consiste? Alcuni giorni, anzi una settimana, da domenica 5 a domenica 12 febbraio, in cui tutta la nostra Comunità si mette in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia. L'Adorazione del Santissimo Sacramento è una delle esperienze spirituali che vale la pena di fare. Non può mancare in una vita spirituale sana ed equilibrata. Stare in preghiera davanti a Gesù nascosto e vivo, presente nel Santissimo Sacramento è un gesto di fede assoluta. L'Ostia mostrata nell'ostensorio pare prolungare quel gesto dell'Elevazione, che si diffuse nella tradizione occidentale a partire dall'XI secolo, iniziando da Parigi.



Ma l'Eucaristia, istituita da Gesù Cristo nell'Ultima Cena, è da sempre il cuore pulsante della Chiesa. Come insegna il Magistero, la Chiesa fa l'Eucaristia ma è l'Eucaristia che fa la Chiesa. Senza l'Eucaristia non siamo più Chiesa di Dio. È per questo che nella disaffezione alla Messa bisogna riconoscere una grave crisi di fede. Dedicare del tempo per

adorare Gesù Cristo nel Sacramento è anzitutto un gesto di fede. Con acuta intelligenza Tommaso d'Aquino dice nel suo stupendo inno "Adoro te devote" che lo sguardo, il tatto, il gusto si ingannano, ma solo l'udito crede con sicurezza (*visus, tactus, gustus in te fallitur, sed auditu solo tuto creditur*). Accogliamo questo invito. Riprendiamo o cominciamo a venire alla Messa più spesso, almeno

ogni domenica. Ricordiamo le parole dei martiri di Abitene (+ 304): "senza l'Eucaristia non possiamo vivere!". Ogni giorno, in quella settimana, ci sarà la possibilità di un momento di Adorazione Eucaristica. Organizziamo il nostro tempo in modo da poter restare almeno un poco in silenzio davanti a Gesù nascosto nel Santissimo Sacramento. La notte tra venerdì 10 e sabato 11 febbraio sarà tutta dedicata all'Adorazione continua. Scegliamo un turno di veglia, segnandolo sulla tabella in chiesa, e togliamo volentieri un po' di tempo al sonno per stare con Gesù. Non risuoni anche per noi il rimprovero: "così non siete stati capaci di vegliare un'ora con me?". Il giovane beato Carlo Acutis era solito dire "l'Eucaristia è la mia autostrada verso il cielo". Noi che nel 2018 abbiamo avuto la gioia di ospitare proprio durante la Settimana Eucaristica la mostra dei Miracoli Eucaristici voluta da Carlo (all'epoca non ancora beato), imitiamone l'amore per Gesù Eucaristia e scegliamo di vivere con intensità questa Settimana Eucaristica che si avvicina.

Don Luca



Riflessioni

3 Volti senza nome
Margherita Basanisi

5 Insegnamento o educazione
Carla Maria Usuelli

6 La Bellezza ritrovata
Rovescio&Dritto

7 Mahsa Amini e le altre. Donna, vita, libertà: La rivoluzione dei capelli
Rosetta Cannarozzo

Sport

13 Pensare in grande
ASD Basiglio Volley

14 Un 2023 ripartito di slancio per il Milano3 Basket
Sandro Pugliese

Cronaca

4 La violenza psicologica, per un identikit del manipolatore e della vittima
Elena Torricelli
-
San Sebastiano
La Redazione

Rubriche

8-9 L'angolo della poesia
Di Angela e Giusi

10 Giornalisti in erba
Giulia Calia

11 L'angolo dei libri
Le Bibliotecarie

12 Milano tra l'Unità d'Italia e il nuovo secolo.
Marco Santagostino

La voce della Caritas parrocchiale

Ringraziamo di cuore tutte le persone che hanno partecipato alla raccolta di indumenti per l'Ucraina, che abbiamo consegnato nei giorni scorsi ad un incaricato del Consolato di Milano. Un ringraziamento particolare alla Farmacia Pagani che ha generosamente raccolto farmaci che scarseggiano negli ospedali e tra la popolazione civile ucraina. Farmaci come antibiotici, antidolorifici, antipiretici e salvavita scarseggiano e sono diventati carissimi.

Pubblichiamo di seguito la lettera di ringraziamento che abbiamo ricevuto da Lara Petryuk che ci aveva lanciato l'appello per aiutare il suo paese.

Carissimi Amici,

vi scrivo queste poche righe per dirvi una cosa sola: GRAZIE!

In un periodo in cui ci sono sempre mille cose da fare, oltre agli impegni quotidiani, in tantissimi avete regalato parte del vostro tempo per aiutare la mia gente.

Avete capito e sentito l'urgenza di una situazione davvero grave, ormai insostenibile, e avete aperto i vostri cuori per chi sta male.

Con la vostra generosità avete illuminato un momento buio per tante persone, dando loro la speranza che nel mondo esiste ancora il BENE. -

Vi auguro che il bene che avete fatto per queste persone vi venga ripagato nell'Anno Nuovo con buone nuove, serenità, salute e amore.

Avete regalato un Buon Natale a chi sta soffrendo, io auguro a voi il miglior 2023 possibile -

Quello che avete fatto lo tengo nel mio cuore, non lo dimenticherò mai!

Con infinita riconoscenza,

Lara

Volti senza nome

Vivono nelle vie più "in" di Milano, eppure non hanno una casa di lusso in uno stabile antico. Vivono circondati da persone, eppure a volte non vengono neanche notati. Vivono perché aiutati da qualcuno, eppure in pochi sanno il loro nome. Secondo i dati Istat, sono 96.197 le persone senza tetto e senza fissa dimora che vivono in Italia, concentrate perlopiù a Milano, Napoli, Torino, Foggia. Sorge spontanea la domanda: ce ne siamo mai accorti? Andando in ufficio ci sono punti da cui non manco mai di passare: al posto dei tavolini, nel piccolo dehors di un locale dorme C., su una panca di legno con il suo sacco a pelo e cuscino – ovvero uno zaino contenente tutto quello che ha. Davanti alla Chiesa, M. riposa su cartoni e coperte impilate. All'angolo della via, S. mi saluta ogni volta che passo e anche Scheggia, il suo cane, sembra ormai riconoscermi. Pochi metri più avanti, sotto la porta che apre una delle vie più famose di Milano, c'è un gruppo di anziani che da anni vive qui. Il mercoledì lavano la strada e per qualche ora, di prima mattina, spostano tutto quello che hanno per poi ricomporre il proprio giaciglio. Che ci sia il sole, che ci sia la neve, quella è la loro casa. Che faccia estremamente caldo o freddo, che la città sia desolata o che sia una giornata piena di movimento, loro hanno il loro spazio. Peccato che, per molti, queste persone siano invisibili. E a volte anche un po' fastidiose. Credo che sia raro che qualcuno di noi, vedendo queste persone - desidero insistere nel sottolineare che si tratta di persone, proprio come noi - si fermi a pensare quale possa essere la loro storia e che cosa potrebbe fare per dare loro anche un solo momento di sollievo. Certo, alcuni senza fissa dimora decidono di intraprendere questa vita. Altri, invece, la vivono come conseguenza estrema di comportamenti attuati in precedenza. Altri ancora, non avrebbero mai immaginato di attraversare i confini per poi trovare una terra ricca di solitudine e indifferenza ad accoglierli. Fortunatamente esiste un'alternativa all'indifferenza: certo, forse si tratta di "spiccioli", ma esiste. Ci sono luoghi, ovvero spazi, che accolgono queste persone – ancora una volta, persone – e che offrono loro un pasto caldo, la possibilità di fare una lavatrice o una doccia, di trovare le medicine di cui hanno bisogno, di prenotare una visita medica, di aggiornare il proprio *curriculum vitae*, trovare uno spazio dove fare quattro chiacchiere e sentirsi ascoltati. Spazi dove l'obiettivo è quello di dare dignità alla persona e offrire un momento di calore. Non sempre è facile, dire il contrario sarebbe

una bugia. Eppure, creare un legame con queste persone, ascoltarle, dire una parola in più - piuttosto che nessuna - può fare la differenza. A volte è sufficiente dedicare un po' di attenzione al prossimo per scoprire che forse, quelle paure e quei limiti che si sono sempre avuti sono facilmente superabili. Credo che il primo passo, sia quello di risvegliare la nostra attenzione così da chiederci cosa ci circonda per vivere in modo più consapevole il nostro territorio. Il secondo passo, ugualmente importante, è quello di iniziare a decostruire, piano piano, preconcezioni e stereotipi. Per farlo, non bisogna essere soli, ma si può chiedere aiuto e confronto a chi fa attività di volontariato in questo settore o che già conosce questo ambito. Insomma, per poter essere davvero cittadini attivi e consapevoli, bisogna sporcarsi le mani e da qualche parte bisogna pur iniziare. Richiamare l'attenzione su questo tema è necessario perché, con le grandi difficoltà che tutti stiamo vivendo e con il grande freddo che è ormai arrivato, non possiamo dimenticarci di tendere una mano a chi è meno fortunato di noi. Un articolo di Vita, a inizio pandemia, raccontava di Papa Francesco e delle sue parole rivolte ai senza fissa dimora in uno dei momenti più sconvolgenti per tutto il mondo. A riflessione di quanto riportato, la redazione utilizza una frase illuminante rivolta all'attenzione verso il prossimo che ciascuno di noi dovrebbe porre: "Cercando di sradicare la cultura dello scarto". Con la parola "scarto" si aprono diversi immaginari, ma quello su cui oggi voglio riflettere è legato proprio allo scarto inteso come mancata attenzione verso persone, prodotti o situazioni. Avere un occhio attento verso comportamenti responsabili - e sostenibili - e nei confronti di chi ha più bisogno è la chiave per poter rendere la nostra società un luogo attento e rispettoso di diritti, doveri e dignità. Pensare che siamo fratelli di tutti gli esseri umani, qualsiasi sia la provenienza o l'estrazione sociale, deve guidarci verso una comunità sensibile e attenta. Allora proviamo a pensare ad un mese diverso: per i prossimi trenta giorni sarebbe bello prendersi l'impegno di fare più attenzione a cosa e chi ci circonda, cercando di dare uno sguardo - o una mano - secondo le nostre possibilità. Per dimostrarci persone attente al prossimo e per vivere a pieno lo spirito cristiano.

Margherita Basanisi



La violenza psicologica, per un identikit del manipolatore e della vittima

Domenica 15 gennaio, il centro Culturale Tommaso Moro ha proposto, come primo appuntamento del nuovo anno, un tema delicato e molto attuale: *La violenza psicologica, per un identikit del manipolatore e della vittima*. Abbiamo dialogato con la dott.ssa Stefania de Sanctis, psicologa e psicoterapeuta, esplorando il tema della violenza e dell'abuso psicologico, partendo da un caso empirico, tratto dal romanzo della scrittrice belga, Améliè Nothomb, il titolo del romanzo è *Antichrista*. Protagoniste due giovani donne: Christa, ragazza bella, brillante, libera, e terribilmente bugiarda, contrapposta all'amica Blanche, mite, timida e intelligente che inizialmente vede nell'amica l'esempio luminoso e brillante da seguire e che gradualmente si accorge come dietro quella facciata si cela una vera *Antichrista*. Una storia incentrata sul rapporto sadico e masochista di due adolescenti che incarnano i profili psicologici del manipolatore e della vittima e mettono in luce come la violenza psicologica sia una forma di abuso mentale, emotivo e verbale, una forma di maltrattamento che resta in genere nascosta, ma rimane una delle espressioni più devastanti e manipolatorie di esercizio di potere e controllo sulla persona che ha come scopo la sopraffazione della vittima. Un fenomeno oggi diffuso in diversi ambiti relazionali: in famiglia, nelle relazioni amicali, a scuola, sul lavoro e che colpisce persone fragili e la cui identità è in formazione o mai giunta alla maturazione. Uscire da una relazione distruttiva è sicuramente possibile, ci dice la psicoterapeuta De Sanctis, e il primo passo lo deve fare la vittima riconoscendo di vivere una relazione

distruttiva e chiedere aiuto. Senza questo primo passaggio, qualsiasi intervento è destinato a fallire, mancando i presupposti di consapevolezza e motivazione al cambiamento. Negli ultimi anni, la sensibilizzazione e la prevenzione sul tema è cresciuta e sono tante le associazioni, i centri di aiuto ai quali rivolgersi e affidarsi. È stato un dialogo molto profondo, interessante e di scambio con tante domande, riflessioni e interventi del pubblico. Grazie Stefania per aver condiviso la tua competenza, la tua esperienza e la tua passione. L'anno è iniziato alla grande e il calendario 2023 del centro culturale Tommaso Moro è ricco di eventi da non perdere, vi aspettiamo!

Elena Torricelli



La vice presidente Giuliana Bonci, la dottoressa Stefania De Sanctis psicoterapeuta e la dottoressa Elena Torricelli

San Sebastiano

Nell'immaginario collettivo, San Sebastiano è conosciuto come il santo trafitto dalle frecce e per qualche altra notizia per pochi addetti ai lavori. In realtà, San Sebastiano ha un ruolo importante nel calendario dei santi della Chiesa Cattolica essendo il protettore della polizia locale, venerato in molte località e festeggiato in tutta Italia il 20 gennaio.

E poiché c'è sempre una prima volta, l'Amministrazione comunale di Basiglio, in sinergia con il parroco don Luca Broggi, venerdì 20 gennaio 2023 ha voluto rendere omaggio a questo santo con la celebrazione di una santa messa alla presenza delle Autorità Civili e Militari e della cittadinanza.

Alla fine della funzione religiosa, il parroco ha benedetto tutti i mezzi della nostra polizia locale.

La Redazione



Insegnamento o educazione?

I dati riguardanti la dispersione scolastica si succedono ultimamente sulle colonne di molti quotidiani. È un fenomeno che, stando alle statistiche, ha avuto un'impennata dovuta anche al forzato allontanamento dagli edifici scolastici imposto dal covid 19. Si parla recentemente anche di dispersione implicita di coloro che, pur ottenendo il diploma, non raggiungono i livelli di competenza previsti. Ultimamente hanno fatto anche scalpore le affermazioni di una mamma finlandese che, giudicando pesantemente la scuola italiana in cui aveva inserito i figli, dopo il suo trasferimento, ha pensato di ritornare in patria per permettere loro di ottenere un'istruzione a suo giudizio più consona e maggiormente attenta al comportamento educativo. Oppure si legge il caso limite di uno studente genio che, rispetto le sue affermazioni pubblicate su un quotidiano lo scorso 10 gennaio, essendo troppo intelligente a scuola era bullizzato e reputato un problema, il quale sottolinea che: "la didattica dovrebbe essere più personalizzata perchè attenta ai soggetti a cui è rivolta". Ho voluto analizzare queste notizie in quanto insegnante, anche se al di fuori della scuola, e genitore; proprio per questo, sono molto interessata all'argomento "educazione" e ritengo fondamentale dedicarci attenzione. Senza voler dare troppa enfasi alle notizie sopra riportate, ritengo che per valutare attentamente i casi citati ci si debba rivolgere innanzitutto alla propria storia educativa, termine ben più ampio rispetto a quello che si riferisce ai

successi o agli insuccessi scolastici. Ho avuto la grande fortuna di incontrare degli educatori, più che degli insegnanti, che hanno segnato positivamente la mia carriera scolastica. Ripensando alle materie in cui non ero brillantissima, e ce ne erano alcune, forse un po' di colpa era anche di chi insegnando quella materia, non aveva saputo catturare la mia attenzione. Il mio non vuole essere un processo agli insegnanti o alla scuola, ma una riflessione che mi permetta di aiutare maggiormente chi si rivolge a me per essere supportato nell'apprendimento di una materia. Devo ammettere, senza negarlo, che la prima impressione di un allievo è materia condizionante e spesso si fatica a raggiungere l'empatia necessaria con alcuni. Ognuno però ha una "chiave di accesso" e, una volta individuata, tutto diventa più semplice. Mi accorgo che il mio modo di procedere con l'analisi delle questioni in cui mi imbatto è stato fortemente influenzato dagli insegnanti e dalle esperienze che ho avuto; i miei figli mi definiscono una "boomer" ed io, mi crogiolo con compiacimento nel ricordare a me stessa che il sapore della conoscenza che ancora mi pervade è un felice risultato dell'insegnamento avuto. Negli anni '70, quelli della mia adolescenza, ricercare un dato o un argomento era frutto

di approfondimenti su vari libri, enciclopedie e uscite nelle grandi biblioteche cittadine quali la Sormani, ad esempio, dove ci si recava non solo per "scartabellare" sui tanti volumi, ma anche per incontrare altri studenti. Non esisteva la domanda e l'immediata risposta di internet! Dovevi assolutamente procedere ponendoti molte domande e cercando una connessione fra le risposte. Non esisteva "Alexa"...

Ora la società comunica in modo diverso si dirà, si fa tutto immediatamente con Whatsapp e via dicendo. Atteggiamenti maleducati, video e messaggi sui social, atti di bullismo, una docente di Rovigo ferita in aula da una pistola ad aria compressa il cui video è stato poi pubblicato su TikTok; genitori assenti o consenzienti alle malefatte dei figli classificate come "solo ragazzate". Dove va l'educazione? È poi davvero solo colpa della scuola? Direi proprio di no. Ho ascoltato recentemente un'intervista fatta a Alessandro D'Avenia, professore

anzi educatore illuminato che parlava di attenzione all'appello come momento privilegiato di sguardo al volto di ciascun ragazzo, di relazione fra discepolo e maestro, di insegnamento come passione per l'istinto per la verità e la bellezza insita in ogni adolescente, di dedizione per l'educazione insomma. Tutto ciò sembra essere in contrasto con le analisi che parlano di crollo del numero di giovani europei che sognano di diventare insegnanti per una serie di ragioni come il tempo che occorre per diventare di ruolo e le pre-

carie condizioni economiche. Eppure, il professor D'Avenia non è il solo; leggo di un docente di fisica, Vincenzo Schettini, che vanta un enorme numero di followers sul suo sito "la fisica che ci piace" e che afferma che "fare il docente non è un mestiere per tutti, lo si deve scegliere perchè si deve amare il fatto di avere di fronte 30 universi, con dei sentimenti, che faranno lavori meravigliosi" e continua: "Noi siamo responsabili di accompagnare gli studenti delle scelte. È importante che un insegnante che si siede sulla cattedra ci metta il proprio carattere e che si continui a sentire uno studente". Devo ammettere di sentirmi rincorata da queste affermazioni così precise e attente all'altro. Questo vuol dire che quello in cui credo e ho sempre creduto, vale ancora ed è la risposta vincente per educare cioè "e-ducere" cioè condurre fuori dal sé egoistico che tanto pervade la nostra società attuale. A proposito, il Maestro per eccellenza, Gesù, poteva vantare molte e tante altre qualità tipiche di un buon insegnante; a Lui spetta però la più grande dote che nessun insegnante, seppur illuminato, potrà mai avere, e cioè quella di averci ridonato la libertà.

Carla Maria Usuelli



La Bellezza ritrovata

E se vi chiedessimo di scattare una fotografia a ciò che ritenete bello nella vostra vita?

Charley Fazio, fotografo professionista, lo ha domandato ai bambini siriani stipati nel campo profughi di Kilis, città al confine con la Turchia. Forse perché quest'uomo con lo sguardo di fotografo è partito dal presupposto che in realtà affamate di pace come Kilis possiamo e dobbiamo trovare la bellezza, per sopravvivere, per continuare a vivere, la bellezza nonostante tutto. E dobbiamo allo stesso tempo impegnarci a fondare, NOI, una rete di solidarietà che penetri la polvere, oltre la miseria, oltre la sofferenza. È l'obiettivo del fotografo Charley che punta con forza alla resilienza. Noi di Rovescio&Dritto, con la convinzione profonda di coinvolgere anche la nostra comunità, abbiamo deciso di farci trasportare da lui, dai suoi scatti che sono raccolti in un volume fotografico bilingue di 230 pagine, che non poteva che intitolarsi "La Bellezza Ritrovata, voci e colori dal confine del mondo". Le immagini fotografiche e parole in esso contenute si fondono in un dialogo incessante tra la luce che brilla sui volti e la desolazione del confine; è uno scambio di voci che invita a ritrovare il senso più puro della bellezza della vita, anche dove sembra albergare solo la rassegnazione, e che diventa messaggio di pace e amore. E poi, o meglio PRIMA, o ancora meglio, IN CIMA, c'è Joy For Children APS, associazione senza scopo di lucro fondata nel 2017 da Charley stesso, che ne è presidente, e da Titti Di Vito, autrice delle parole-poesia del volume fotografico. Joy for Children ha come scopo fondamentale il sostegno di minori in situazioni di emergenza, sia in Italia che

all'estero. L'attività si concentra in prevalenza sul confine turco-siriano, ove hanno trovato asilo i rifugiati siriani in fuga dalla guerra in Siria, con diversi progetti umanitari e didattici in favore dei bambini esiliati, molti dei quali orfani e affetti da gravi disabilità. E ancora, il progetto a lungo termine "La Bellezza Ritrovata- A shot for hope" che avremo modo di presentarvi nella seconda puntata sempre qui, sul nostro Radar, insomma un progetto pieno d'amore e senza fine. Un inizio è certo però, la speranza. Vi aspettiamo numerosi per mostrarvelo domenica 26 marzo a Mulino Vione.

Le amiche di Rovescio&Dritto



Ciao Emmarita,

da pochi mesi avevi lasciato la tua amata Firenze, forse un po' a malincuore, perché tua sorella Rosanna e tuo cognato Alfonso potessero prendersi cura di te. E l'hanno fatto in modo delicato e amorevole.

E ora che il tuo pellegrinaggio su questa terra, per te, è giunto al termine, la "grande famiglia" del Centro culturale Tommaso Moro augura a te, cara Emmarita, un riposo eterno, tra le braccia del Padre.

A Rosanna e ad Alfonso la cristiana rassegnazione che deriva dalla consapevolezza di aver fatto per te tutto ciò che era umanamente possibile.

Buon viaggio, Emmarita. Riposa in pace.

Il Centro Culturale Tommaso Moro

Mahsa Amini e le altre.

Donna, vita, libertà: la rivoluzione dei capelli

L'orrore della guerra in Ucraina e in altre parti del mondo; le violente repressioni delle manifestazioni per la libertà da parte del regime teocratico in Iran e non solo; l'epidemia da Covid 19 non ancora finita; le terribili storie dei migranti morti nel tentativo di lasciare l'inferno dei loro Paesi; le preoccupazioni di chi non arriva a fine mese; la solitudine di chi si sente abbandonato... Questo e altro ancora è ciò che ha segnato l'anno appena concluso e che, non a caso, è stato definito da più parti "annus horribilis".

Eppure, le tenebre di quest'anno sono state attraversate dai potenti fasci di luce di alcuni personaggi che lo hanno abitato e che voglio ricordare con ammirazione e gratitudine. Sono tanti, impegnati in vari campi, ma scelgo di fermare la mia attenzione su alcune donne che sono state protagoniste di atti coraggiosi e persino eroici e che con le loro storie hanno segnato la Storia.

A queste Donne voglio rendere omaggio, chiamandole per nome, a cominciare dalla "A".

"A" come Amini. Mahsa Amini, la ventiduenne iraniana di origine curda, morta in una prigione di Teheran il 13 settembre 2022. In famiglia la chiamavano "Jin" che vuol dire "donna, vita" e anche se è ormai nota in tutto il mondo con il suo nome persiano, Mahsa, l'etimologia del suo nome, unito alla parola libertà, è diventato lo slogan della cosiddetta "rivoluzione dei capelli". Prima di quel tragico 13 Settembre, nessuno sapeva nulla di Mahsa perché non era certo una pericolosa sovversiva. E ancora adesso di lei sappiamo poco: sappiamo che voleva finire gli studi e avere una vita normale. E, invece, è diventata una martire.

I fatti sono noti: Mahsa Amini è stata arrestata in una via della capitale iraniana dalla sedicente "polizia della morale" con l'accusa di "indossare il velo in modo improprio". Detto in altri termini: una ciocca dei capelli di Mahsa fuoriusciva dal velo! A nulla è valso il tentativo del fratello di spiegare che erano Curdi della provincia in visita nella capitale e perciò non conoscevano bene le regole della città: Mahsa Amini venne arrestata, entrò in coma e morì tre giorni dopo, mentre era ancora sotto la "custodia" della polizia morale. La convinzione della famiglia e di tutto il mondo democratico è che la ragazza sia stata picchiata a morte perché anche una ciocca di capelli che non se ne sta nascosta al mondo, per gli ayatollah e per i sicari della polizia morale, può creare una crepa nel sistema, svelandone la stoltezza. E questo il regime lo teme e lo punisce con le maniere forti. Il tutto senza che niente trapeli all'esterno. È già successo altre volte.

Ma questa volta non è andata così grazie alla famiglia di Amini che ha sempre lottato contro la tesi della morte naturale della ragazza e grazie al coraggio di due giovani giornaliste che voglio omaggiare chiamandole per nome. Sono Niloofar Hamedi ed Elahe Mohammadi che, sfidando il regime, hanno denunciato il fatto sui social suscitando l'indignazione e la presa di posizione di tutto il mondo civile.

E così, da quell'ormai storico 13 Settembre 2022, in Iran è scoppiata la "Rivoluzione dei capelli". La rivoluzione delle ragazze. E dei ragazzi. E dei genitori che li sostengono.

La forza dirompente di questa rivoluzione pacifica che spinge le ragazze e i ragazzi in strada al grido di "Donna, Vita e Libertà", come un fiume in piena, ha coinvolto milioni di persone in tutto il mondo. In Italia, e non solo, si moltiplicano i gesti di solidarietà verso il popolo iraniano al quale anche "Radar", nel suo piccolo, vuole manifestare solidarietà.

A Mahsa Amina, che incarna i quarantatré anni di sofferenza delle donne Iraniane; a Niloofar Hamedi, a Elahe Moammadi, eroiche giornaliste, e a tutte le donne e gli uomini che lottano per la libertà, a nome mio e della redazione di Radar voglio rendere omaggio.

Rosetta Cannarozzo



LEGGETE E DIFFONDETE IL RADAR: E' LA VOCE DELLA NOSTRA COMUNITA'

L'angolo della poesia di Angela e Giusi

I am no bird; and no net ensnares me: I am a free human being with an independent will.
Charlotte Brontë

Non sono un uccello, e non c'è rete che possa intrappolarmi: sono una creatura umana libera, con una libera volontà.

Questa citazione sembra essere stata scritta apposta per ciò che sta accadendo in questi giorni in Iran. La libertà è un valore importante: se non ci sentiamo liberi e non possiamo concretizzare i nostri sogni senza preoccuparci di condizionamenti e pregiudizi, non saremo mai felici, appagati, realizzati. Per questo, le proteste delle donne in Iran rivestono un'importanza incredibile. Sono vere e proprie eroine che stanno rischiando l'arresto, la violenza e persino la morte, pur di lottare per i loro diritti, contro il trattamento ingiusto del regime.

La più importante scrittrice del panorama letterario persiano del Novecento è una poetessa ancora oggi amatissima in Iran: Forugh Farrokhzad. Nasce a Teheran il 5 gennaio del 1935 e la sua prima raccolta di poesie - Asir ("Prigioniera") - fu un grande scandalo perché, per la prima volta, una donna islamica esprimeva le proprie emozioni intime con versi espliciti e immediati. Giudicata immorale, subì la critica più aspra e offensiva dalla cultura integralista bigotta e tradizionalista. In questo periodo in cui assistiamo nel suo Paese a una dura repressione delle donne, ci sembra opportuno parlare di lei e delle sue poesie. Tra i temi che tratta c'è proprio la rivendicazione della libertà delle donne. Per lei la poesia è un atto vitale, essenziale, tanto da arrivare a divorziare perché non riusciva a conciliare la vita familiare con il suo essere artista. Ne fu segnata, perché da quel momento le venne impedito di vedere il figlio.

Prigioniera

Ti desidero, ma so che mai
Ti terrò tra le mie braccia, come anela il mio cuore.
Tu sei quel cielo limpido e luminoso,
Io, in questo angolo della gabbia, sono un uccello in cattività.

Da dietro le sbarre fredde e buie,
Lo sguardo triste, stupito, volto a te,
Penso che una mano verrà
E, improvvisamente, aprirò le mie ali verso di te.

Penso che, in un momento di disattenzione,
Da questa muta prigionia prenderò il volo,
Aggirerò lo sguardo del mio carceriere
E ricomincerò la vita accanto a te.

Penso, ma so che mai
Avrò la forza di lasciare questa gabbia;
Seppure il mio carceriere non si opponesse,
Non vi sarebbe più animo di partire.

Da dietro le sbarre, ogni radioso mattino,
Gli occhi di un bambino mi sorridono;
Quando intono una canzone gaia,
Le sue labbra per un bacio cercano me.

O cielo, se, un giorno, volessi
Da questa muta gabbia prendere il volo,
Che direi agli occhi in lacrime del bambino:
Perdonami, io sono un uccello in cattività.

Io sono quella candela che, con il dolore del proprio cuore,
Illumina una rovina;
Se decidessi di spegnerla,
Distruggerai un nido.

Forugh Farrokhzad



Forugh Farrokhzad, l'iraniana scura, brusca, bruciante, dolce e ribelle nello stesso tempo che con la sua poesia sfidò la tradizione islamica.

Speciale Iran

Speciale Iran

È stata un'intellettuale raffinata e poliedrica che con le sue poesie ha sfidato i rigidi schemi culturali e religiosi del suo paese diventando un punto di riferimento dei movimenti di emancipazione femminile di tutto il mondo.

Specchio infranto

Nel tuo ricordo, ieri
e in memoria di quell'amore travolgente
ho vestito con una camicia verde la mia figura.

Ancora una volta mi sono fermata a fissare
il mio viso allo specchio
e ho sciolto pian piano le ciocche dei miei capelli.

Ho tratto il profumo dalla memoria, e l'ho sparso sul petto,
aggraziata mi sono truccata gli occhi d'azzurro
slacciate le mie trecce le ho posate sulle spalle
e accanto alle mie labbra, lentamente, ho disegnato un neo.

Oh malinconia, che lui non è qui adesso – mi sono detta -
ché stupore lo cogliesse per tutta questa grazia, e vanto.
Ché con un sorriso mi dicesse – quanto sei bella
ancora una volta – dopo aver visto la camicia verde sul mio corpo.

Adesso lui non è qui, per fissare nelle mie pupille nere
il riflesso delle guance sue.
A cosa serviranno stanotte i miei capelli sparsi al vento?
Dove sono le sue dita, perché trovino rifugio nella casa?

Lui non è qui,
ad annusare impazzito l'odore ammaliante del mio corpo.
O specchio, guardami morire dalla voglia,
lui non è qui, a stringermi con vigore tra le braccia.

Io mi guardavo allo specchio
e lui mi ascoltava:
come potrai tu disfare la nostra malinconia?
Si infranse, e urlò preso dalla pena:
oh donna, cosa possiamo fare, ci hai spezzato il cuore!

Forough Farrokhzad

Questa poetessa iraniana sfida le autorità religiose ed esprime con fermezza sensazioni e sentimenti della situazione femminile nella società iraniana degli anni Cinquanta-Sessanta.

La solitudine della luna

Per tutta la notte,
I grilli invocarono:
"O Luna! Grande Luna..."

Per tutta la notte,
I rami con quelle braccia protese,
I cui sensuali sospiri
Si levavano verso l'alto,
La brezza della sottomissione
Ai comandi di dei sconosciuti e misteriosi,
Migliaia di respiri segreti nella vita recondita della terra,
La lucciola in quel volo circolare e luminoso,
Il ticchettio sul tetto di legno,
Leila dietro il velo,
E le rane nello stagno
Tutti insieme, tutti insieme ininterrottamente
Fino all'alba invocarono:
"O Luna! Grande Luna..."

Per tutta la notte,
Brillò la Luna sulla terrazza.
La Luna
Era il solitario cuore della sua notte.
Lacrime risplendenti d'oro stava piangendo.

Forough Farrokhzad



Forough Farrokhzad

Forough Farrokhzad è diventata, suo malgrado, la voce del dissenso femminile, non per una consapevolezza intellettuale, ma istintivamente: il suo scopo era di far comprendere l'integrità individuale di una donna, artista e poeta, che si avvicina all'arte senza dover mascherare la propria realtà interiore. Contribuendo così al rinnovamento della letteratura persiana del Novecento. Muore in un incidente stradale tornando da una visita alla madre. La sua poesia fu vietata dalla rivoluzione islamica del 1979.

Giornalisti in erba scrivono...

Cara Amica ti scrivo

Cara amica ti scrivo.

Mi chiamo Mahsa, ho ventidue anni, vivo in Iran e porto l'hijab. Non sempre, però, lo indosso in modo corretto, come mi è successo qualche tempo fa. Era il 13 settembre 2022, lo ricordo bene quel giorno. Mi trovavo a Teheran con la mia famiglia, avevamo organizzato questa vacanza per trascorrere un po' di tempo insieme, come non facevamo da tempo. Stavo aspettando tranquillo mio fratello in una delle strade principali, faceva caldo e sul capo portavo il pesante velo nero, quel velo che tutte noi donne iraniane siamo obbligate ad indossare in pubblico dalla rivoluzione islamica del 1979, perché così dice la Shari'a. All'improvviso intorno a me percepii uno strano fermento, prima ancora che potessi rendermene conto mi ritrovai accerchiata da un gruppo di uomini in divisa; iniziarono a sbraitare contro, mi immobilizzarono, dicevano di essere la "polizia morale", mi accusarono di essere andata contro l'etica islamica, non mi fecero parlare e io non capivo. Da lontano sentii mio fratello urlare, gridare il mio nome, chiedere spiegazioni. Avvicinatosi iniziò a discutere con uno degli uomini, parlavano a bassa voce, con foga, sentii solo "velo fuori posto". Continuavo a non capire, nel mentre mi avevano bloccato le mani e qualcuno mi teneva il capo abbassato. Alzai lentamente lo sguardo e lo vidi; sulla fronte perlata dal sudore di quel giorno afoso ricadeva indomata una piccola ciocca dei miei lunghi capelli neri, piccola ciocca ribelle che non ha mai visto la luce, piccola ciocca che era riuscita a fuggire dalla gabbia del velo. Mi afferrarono i polsi e iniziarono a trascinarci verso un'automobile, dicevano che mi avrebbero portato a fare una lezione di moralità, mia madre piangeva, urlava e anche io cominciai a piangere, sapevo che da lì non sarei più tornata. Dal buio della cella sono passata ad un altro buio, più profondo. Ma stranamente non sono triste. Da quel momento infatti qualcosa è successo, qualcuno ha alzato la voce, qualcuno ha dichiarato guerra, con i pugni alzati qualcuno è sceso in piazza a urlare il mio nome, il mio nome insieme al nome di tanti altri giovani, ragazze e ragazzi senza distinzioni perché alla fine siamo tutti schiavi di un regime che non ha altro modo di imporsi se non con la coercizione. Sono quasi 600 gli iraniani uccisi dall'inizio delle proteste, giovani e adulti, studenti e lavoratori, uomini e donne perché questa è una battaglia di tutti, riguarda tutto il mondo indistinta-



mente. Riguarda anche noi occidentali, noi donne italiane perché non bisogna dimenticare che le libertà che oggi possiamo vantare sono state ottenute dalle nostre nonne poco più di 50 anni fa. Una canzone di un celebre duo statunitense dice "if we go down, then we go down together", quando infatti in un paese viene meno uno dei sacri diritti sanciti dalla dichiarazione universale dei diritti umani a risentirne è l'incolumità dell'intera umanità. La storia purtroppo si ripete, l'uomo per suo istinto animale vuole il potere, ciò che invece può cambiare è come noi decidiamo di reagire a questi istinti e ciò che sta accadendo in Iran è a parer mio un chiaro esempio di società che si sta evolvendo. Anni fa, pur essendoci sempre alcuni rivoluzionari, a nessuno sarebbe mai venuto in mente di disobbedire in massa, bruciare il velo in piazza, tagliarsi i capelli, riprendersi sui social con il volto scoperto. Tempo fa le donne col velo non sapevano cosa ci fosse oltre quel pesante telo nero, oggi

invece le giovani lo sanno, sanno che esiste la libertà e a gran voce la urlano. Io voglio mischiare la mia voce alla loro, tutti noi dovremmo farlo, solo così potremo prepararci ad affrontare il ciclo della storia che si ripete, evitando di ritrovarci, come gli iraniani, in un governo che non era quello che ci aspettavamo. lo stesso obbligo del velo è nato prima come una semplice "cortesia"; si chiedeva gentilmente alle donne di indossarlo per entrare in un

ristorante, in un negozio, in biblioteca e alla fine nessuna poteva uscire senza. Da qui ho compreso come chi vuole sottometterci lo faccia in modo subdolo, impercettibile e quando si diventa consapevoli di quello che è accaduto la strada è molto più irta. È per questo motivo che non posso ignorare quello che sta accadendo, anche se a più di 4mila km dalla mia casa, non posso ignorarlo perché ho paura del futuro che mi attende in un paese dove pur essendo libera, io donna devo ancora alzare la voce per ottenere ciò che mi spetta. Nel mio piccolo non posso fare altro che ringraziare chi anche per me dall'altra parte del mondo sta morendo e continuare ad usare la mia parola, la cosa più potente di cui al momento dispongo, per dargli il mio sostegno.

*A Mahsa, all'Iran e alle sue splendide e forti donne.
Giulia Calia*

L'angolo dei libri

“Crescere è una favola”

Festa di benvenuto ai nuovi nati di Basiglio

Crescere è una favola è un appuntamento che il Comune di Basiglio propone ogni anno per festeggiare i nuovi nati.

È un'occasione per presentare ai neogenitori il progetto Nati per leggere, un programma nazionale di promozione della lettura rivolto alle famiglie con bambini in età prescolare, promosso dall'Associazione Culturale Pediatri, dall'Associazione Italiana Biblioteche e dal CSB Centro per la Salute del Bambino Onlus. Dal 1999, Nati per leggere ha l'obiettivo di promuovere la lettura in famiglia sin dalla nascita, perché leggere con una certa continuità ai bambini ha una positiva influenza sul loro sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale, con effetti significativi per tutta la vita adulta.

Durante l'evento, ai nuovi nati verrà consegnato un kit di benvenuto che comprende il dono del loro primo libro e la tessera della biblioteca per poter usufruire della fornita selezione di libri presente presso la Biblioteca dei Ragazzi di Basiglio. Una scelta di libri (tra cui le guide Nati per Leg-



gere) sarà presente per il prestito anche durante l'evento. L'incontro di quest'anno prevede due novità.

Oltre al kit, ad ogni bambino verrà donata una Pigotta, la bambola di pezza realizzata a mano dai volontari dell'UNICEF: il comune di Basiglio ha infatti aderito all'iniziativa Per ogni bambino nato, un bambino salvato, effettuando una

donazione per l'adozione di una Pigotta per ogni bimbo registrato all'anagrafe sul proprio territorio e aiutando così l'UNICEF nel suo compito importante di raggiungere i bambini in pericolo, ovunque si trovino; saranno inoltre presenti i volontari di Croce Amica per un breve corso sulla disostruzione pediatrica, un nutrizionista che fornirà utili consigli

sull'alimentazione del bambino e le educatrici dell'asilo nido Pollicino, che illustreranno le attività rivolte ai più piccoli.

Vi aspettiamo **sabato 28 gennaio alle ore 15.30 al Polo Culturale Il Mulino di Vione.**

Per informazioni e conferma contattare l'ufficio Cultura 0290452243/3293817988 oppure la Biblioteca 0290754085 – biblioteche@comune.basiglio.mi.it.



27 GENNAIO GIORNATA DELLA MEMORIA

“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre.”
(Primo Levi)

In occasione della Giornata della Memoria, in biblioteca è stata allestita una vetrina con una selezione di libri e film.

Pillole di architettura di Marco Santagostino

Milano tra l'Unità d'Italia e il nuovo secolo.

Milano, raggiunta e superata l'Unità, si dotò di nuovi provvedimenti urbanistici destinati a cambiare per sempre il suo volto e la sua conformazione. Queste trasformazioni influirono in modo radicale anche sulla vita futura della città, sotto tutti i punti di vista. Gli influssi e "l'onda lunga" di quelle decisioni arrivarono financo nel nuovo secolo, determinandone il destino urbanistico. Dopo l'Unità, Milano contava circa 200.000 abitanti e necessita di programmi urbanistici di sviluppo che legassero le varie parti della città. Vennero riempiti con quartieri nuovi quei "buchi" territoriali tra zone ancora verdi, rendendo omogeneo e fitto il tessuto urbano. La



Durante la demolizione

Piazza Duomo, la Galleria Vittorio Emanuele II e il Foro Buonaparte cambiarono per sempre il centro di Milano. Per fare spazio alla grandiosa facciata del Duomo, tra il 1864 e il 1875 vennero demoliti gli antichi manufatti medievali e cinquecenteschi. In particolare, il "Coperto del Figini" e l'Isolato del Rebecchino". Spariva l'antica Milano, fatta di case un po' fatiscanti con tanti portici animati da variegata attività artigianali, da locande anche "malfamate" e da spazi angusti. La costruzione della Galleria - una delle piazze-salotto coperte più rinomate d'Europa e replicata in altre città (tipo Napoli) - fu iniziata nel 1865 e terminata



dodici anni dopo. Di forma a croce è un meraviglioso esempio di architettura eclettica con copertura in ferro, ghisa e vetro. In equilibrio perfetto, mette in comunicazione la prima piazza della città con la Piazza della Scala. Il suo progettista, l'architetto Giuseppe Mengoni (1829-1877), per ironia della sorte morì un giorno prima dell'inaugurazione (il 30 dicembre del 1877) cadendo da un alto ponteggio della costruzione mentre ispezionava un dettaglio architettonico. La notizia ebbe molta eco: non credendo alla fatalità, si parlò anche di suicidio (!). Al suo funerale parteciparono più di 4.000 persone tra cui il suo grande amico, il pittore romantico Francesco Hayez. Giuseppe Mengoni, nato in Emilia-Romagna in una colta e raffinata famiglia, vinse il Concorso internazionale per il ridisegno totale di Piazza Duomo e delle vie adiacenti.

La città ambiva dunque ad assumere un ruolo primario nel Regno d'Italia appena nato, sia a livello architettonico che politico. Il suo progetto assai monumentale ed ambizioso si



Differenti viste prospettiche della Galleria

metteva in scia a questa filosofia e trovò splendida realizzazione anche grazie ad ingenti capitali esteri. Il Parco Sempione, dopo tanti tentativi inattuati di sistemare la Piazza d'Armi dietro al Castello, con il progetto dell'architetto/ingegnere Alemagna (1833-1910) - su incarico della Municipalità - raggiunse la sua definitiva sistemazione a giardino urbano. Lavoro che impegnò l'architetto per sette lunghi anni, dal 1887 al 1894.

Il Parco ha un'estensione di quasi quaranta ettari e collega le zone centrali con



La Palazzina Appiani

l'asse viario del Sempione. Divenne il primo "polmone verde" di Milano. Di forma quasi quadrangolare racchiude al suo interno l'Arma Civica, l'Acquario, la Triennale e la Torre Branca; architetture assai "care" ai milanesi. Le belle e armoniose palazzate del Foro Buonaparte furono costruite tra il 1870 e il 1880. Esempi di architettura grandiosa, elegante e di ampio respiro vedutistico.



Il complesso del Parco

Le antiche Mura spagnole persero man mano la loro funzione difensiva e daziaria, con l'ammissione dei borghi esterni (i cosiddetti Copri Santi) che avevano avuto sino al 1873 la loro indipendenza amministrativa. Le mura erano considerate un ingombro e se ne proseguì il progressivo smantellamento tra il 1885 e gli anni seguenti.

In conclusione, si deve al Piano Regolatore - elaborato tra il 1884 e il 1889 dall'ingegnere Cesare Beruto - l'assetto urbanistico di quegli anni.

ASD Basiglio Volley: **Pensare IN GRANDE!**

Da alcuni anni il BV ha aderito al progetto “Volley Sinergy”, promosso dalla IGOR Volley Novara e che vede l’affiliazione di oltre 50 società di pallavolo.

Nel mese di gennaio, proprio la IGOR Volley ha invitato i nostri coach a partecipare ad una sessione tecnica congiunta e all’allenamento della squadra U18 che, oltre a disputare il rispettivo torneo di categoria, milita anche nel campionato nazionale di Serie B1.

Il raduno, svoltosi presso il palazzetto di Trecate, ha visto la guida del tecnico della IGOR Volley, Matteo Ingratta, che vanta una comprovata e riconosciuta esperienza soprattutto nel settore giovanile.

Gli allenatori del BV hanno dunque potuto confrontarsi su metodologie didattiche e su diversi fondamentali, cogliendo nuovi spunti e nuove idee da adottare – ove possibile – nel lavoro quotidiano con le nostre squadre.

Gratissima anche la partecipazione di un gruppo di atlete della nostra Serie D, che ha potuto assistere nientemeno che alla partita di Coppa Campioni tra la squadra di Serie A della IGOR Volley Novara e la VakifBank Istanbul (per gli appassionati, è la squadra dove ora milita l’azzurra Paola Egonu!).

In questo progetto il BV continuerà ad investire molte risorse (impegno e tempo di allenatori, atlete, dirigenti e genitori a supporto dello Staff), poiché crediamo fermamente che fare un cammino insieme a società strutturate e militanti nelle categorie più alte ci porti tanto valore dal punto di vista tecnico e umano.

Oltre a ciò, questa collaborazione permette alle nostre ragazze di partecipare ad eventi sportivi al massimo livello, ammirando da vicino le prestazioni delle migliori atlete della Serie A dopo averne osservato i sacrifici in allenamento.

E allora... Buon 2023 con il Basiglio Volley!

Staff ASD Basiglio Volley



Le nostre atlete presenti al Pala-IGOR mettono orgogliosamente in mostra lo striscione appena ricevuto che attesta la stretta collaborazione del BV nell’importante progetto “Volley Sinergy”. !



Gli allenatori del BV al lavoro durante le sessioni tecniche.

Vi aspettiamo in palestra per la prossima partita casalinga della Serie D:
11-02-2023 ore 21:00
VMD Basiglio Volley – CEM Torricelli

Un 2023 ripartito di slancio per il Milano3 Basket

Nuovo anno al via per i ragazzi del Milano3 Basket che, passate le feste natalizie, sono tornati a giocare a divertirsi per disputare la seconda parte di stagione.

Sarà un 2023 di passione sportiva ed entusiasmo coinvolgendo tutti i nostri 250 atleti tra ragazzi del settore giovanile e settore minibasket. In questo mese di gennaio si stanno avviando a conclusione le prime fase dei campionati giovanili, mentre ha preso il via il girone di ritorno nei campionati senior.

Proprio in Serie C Gold continua la corsa verso i playoff dei Massicci dello Sporting Milano3 che sono partiti con il piede giusto con una vittoria in campionato e il passaggio del turno in Coppa Lombardia.

Anche la Oscom in Serie D ha ripreso subito nel modo migliore con una bella vittoria al PalaBasiglio per consolidare la sua posizione nella pancia della classifica nonostante la giovanissima età media del gruppo interamente composto dai ragazzi Under19.

Proprio questa esperienza si riverbera in campo giovanile dove gli stessi ragazzi hanno chiuso al primo posto il girone di qualificazione del campionato Gold.

È finito anche il girone dell'Under17 Eccellenza che ha sorpreso tutti ancora una volta e si è classificata al 4° posto superando anche blasonati settori giovanili di Serie A, ora

sarà il tempo dei playoff per provare a passare alla fase nazionale, la sfida sarà contro la Blu Orobianca Bergamo in un turno secco basato su 3 partite.

Accesso alla seconda fase anche per le squadre regionali della stessa categoria, la squadra bianca ha centrato l'accesso al girone Plate, mentre la rossa ripartirà dal Bronzo. Chiusura al 3° posto nel girone per l'Under15 nel campionato Gold, un ottimo risultato se si pensa che i nostri ragazzi del 2008 sono formalmente una "neopromossa", ora nella seconda fase dovranno confermare la crescita esponenziale avuta negli ultimi mesi.

Qualche problemino in più invece per l'Under14 che nel girone Gold sta trovando alterne soddisfazioni con l'obiettivo di trovare maggiore continuità nella seconda fase.

Grandi speranze invece per il gruppo 2010 che si trova invece al 1° posto nel suo girone Gold, anche se la strada è ancora lunga visto che siamo ancora all'inizio del girone di ritorno.

Sono ripartiti ovviamente anche i gironi del minibasket coinvolgendo tutti i nostri bimbi nati dal 2011 al 2015, mentre per i più piccoli del 2016, 2017 e 2018 il percorso prevede ancora solo gli allenamenti settimanali.

Sandro Pugliese



U15 Gold Vigevano

Programma SS. Messe

Gesù Salvatore: da lunedì a venerdì ore 9.00
Sant'Agata: martedì e giovedì ore 18.30 - sabato ore 17.30

DOMENICA

Sant'Agata: 9.30
Gesù Salvatore: 10:30
Gesù Salvatore: 11:45
Gesù Salvatore: 12:45 (messa in Tagalog) contattare comunità filippina
Gesù Salvatore: 18:30

Segreteria Parrocchiale

Il servizio di segreteria parrocchiale è sospeso fino a nuove disposizioni.
In caso di necessità, è possibile contattare il parroco al numero di telefono 0290755053.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia www.upbasiglio.it

Potete trovare le informazioni utili alla vita della comunità.

Direttore Responsabile

don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione

Rosetta Cannarozzo, Angela Samarco

collaborazioni

Margherita Basanisi, Giulia Calia, Sandro Pugliese, Marco Santagostino, Staff ASD Basiglio Volley, Carla Maria Usuelli, Le bibliotecarie del Comune di Basiglio, Elena Torricelli

sito web www.upbasiglio.it **a cura di** *Gabriele Pugliese*

impaginazione a cura di *Mattia Belfio*

stampa a cura di *Digicopy Via G. Marconi, 39 - 20089 Rozzano*

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XLII - n. 10 - Gennaio 2023

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

Anagrafe parrocchiale

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Sant'Agata

Valenza Girolama (Mimma) di anni 86



Parrocchia Gesù Salvatore

Gionco Vladimiro di anni 96
Berti Emmarita (Emy) di anni 76

Il volto di Gesù ovale, con la barba e i capelli lunghi: era proprio quello il suo aspetto? È sempre stato raffigurato così? Come raffigurare Gesù, vero uomo ma anche vero Dio? Sono interrogativi che hanno accompagnato la storia del cristianesimo, che verranno approfonditi nell'incontro con il professor Gian Maria Zaccone organizzato dal Centro Culturale Tommaso Moro il 19 febbraio alle ore 16, nella Sala Spazio Incontri della Parrocchia Gesù Salvatore - Milano 3.

La redazione



TOMMASO
CENTRO
CULTURALE
BASIGLIO MORO

COME RAFFIGURARE IL VOLTO DI CRISTO VERO DIO E VERO UOMO?

Arte e Fede

19 FEBBRAIO 2023
ORE 16:00

sala Spazio-Incontri di Milano 3

NUOVI STUDI SULL'IMMAGINE DI CRISTO
CONVERSAZIONE CON IL PROFESSORE
GIAN MARIA ZACCONE, DIRETTORE SCIENTIFICO DEL
CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SULLA SACRA SINDONE